

Economia del mare, Lazio al top

di **Giorgio Brescia**

Si rilancia nel 2021 l'economia del mare, che segna un +9,3% rispetto al 2020, portando a quasi 56 miliardi di euro il valore aggiunto generato dalle imprese del settore, anche se il suo trend sembra ormai caratterizzato da un affanno per recuperare i livelli ottenuti prima dello scoppio della pandemia. Le imprese della Blue economy sono 225 mila, il 3,7% di quelle italiane. Tra esse, oltre i due terzi sono declinate sull'attività turistica. Territorialmente, il Lazio è la regione che ne vanta di più (15,5%) anche se quasi la metà delle aziende ha sede nell'entro Sud (47,9%). Tra le regioni infatti lo seguono Campania (14%) e Sicilia (12,3%). Roma è capitale anche tra le province, con 29.728 imprese. A ruota Napoli, più dietro Venezia.

Lo rileva, in uno delle sue ricorrenti analisi sul tema per **UnionCamere** e **Camera di Commercio Frosinone-Latina**, il **Centro Studi Tagliacarne**. Stavolta, sulla scorta del decimo Rapporto nazionale sull'Economia del mare. Gaetano Fausto Esposito, dg del Centro, fa stime e previsioni improntate all'ottimismo: "Dopo il drastico calo del 2020 che aveva fatto segnare perdite per 8 miliardi di euro, il settore della Blue economy ha invertito la tendenza lo scorso anno. Ha prodotto 56 miliardi di euro ma ne ha attivati

complessivamente 156,7 miliardi di euro su tutta la filiera, diretta e indiretta, grazie alla sua capacità moltiplicativa. Le buone performance del settore turistico e della logistica, due componenti molto importanti, inducono a ritenere che anche nel 2022 ci saranno risultati molto incoraggianti che porteranno il settore a superare, già quest'anno, i valori del 2019".

Numeri e tendenze da considerare, da tempo nella lente di **UnionCamere** e Camera Commercio Frosinone Latina, alla luce di un interesse crescente per l'Economia del Mare in Europa dove la Commissione ha evidenziato la necessità di integrare in maniera più stringente le politiche blu con la manovra complessiva Ue, a significare che se crescita deve essere, sia **sostenibile**. Da qui, cinque obiettivi assai impegnativi: neutralità climatica e azzeramento dell'inquinamento, economia circolare e prevenzione dei rifiuti, biodiversità e investimenti nella natura, infrastrutture verdi nelle zone costiere, pesca e acquacoltura sostenibili.

La sfida è ampia e complessa. Ma l'Italia vuole mantenere posizioni di punta nel settore. Giovanni Acampora, vertice dell'ente camerale che abbraccia le due province laziali, evidenzia i ritardi accumulati e le prospettive: "Siamo il pontile dell'Europa nel bacino del Mediterraneo, eppure dobbiamo ancora definire la nostra stra-

tegia di **sviluppo**, con una politica industriale chiara, su cui dialogare con l'Europa per riaffermare il nostro ruolo centrale nel Mediterraneo". E chiede che questo confronto sia sostenuto con un'interlocuzione costante con le istituzioni: "Definiscono le regole e i programmi, ma non possono interpretare le giuste traiettorie di **sviluppo** se non viene assicurato l'ascolto alle istanze delle imprese, senza le quali non si genera valore economico".

I presupposti per il nostro Paese ci sarebbero tutti, a partire dal terzo posto con il 13,5% del valore aggiunto complessivo dell'Ue, secondo l'ultimo rapporto europeo sulla Blue Economy. E anche le risorse, a sentire Antonello Testa, consigliere dell'azienda speciale InforMare: "Oltre ai fondi per la coesione, anche il Pnrr richiama fortemente il livello territoriale che l'Europa intende accelerare: negli investimenti per le isole verdi quali laboratori locali a impatto zero; nelle azioni per l'innovazione digitale nelle aree marine protette; nel cambiamento radicale richiesto per i Green Ports come propaggini marittime di un tessuto locale da interconnettere sempre più; negli investimenti per i borghi costieri, che vanno considerati come pivot del turismo **sostenibile** non solo a livello ambientale ma anche per la valorizzazione del patrimonio sociale e culturale".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1976 - T.1976

